

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA  
E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA PAOLO VI

RICERCHE E DOCUMENTI 35

SIMONA FERRANTIN

**LUIGI GEDDA E I COMITATI CIVICI**  
**Un archivio tra biografia e istituzione**

e<sup>v</sup>e

## Introduzione

### Obiettivi e finalità

I Comitati civici, fondati nel 1948 per mobilitare al voto il mondo cattolico contro il “pericolo” comunista, ebbero un ruolo fondamentale nelle prime elezioni politiche della nuova Italia repubblicana. Tuttavia, mancano ancora studi approfonditi sulla loro nascita, sul loro funzionamento e sul loro epilogo, nonché sui rapporti con le forze interne ed esterne alla Chiesa che contribuirono alla loro fondazione. Questo volume è il risultato di una ricerca che si è proposta di ampliare la conoscenza della storia dei Comitati civici, partendo dall’analisi e dalla strutturazione del consistente *corpus* documentario di Luigi Gedda, fondatore e protagonista indiscusso dell’esperienza pluridecennale di questa organizzazione. A tal fine è stato ordinato e inventariato l’insieme variegato e straordinariamente ricco delle carte di Gedda, rendendo disponibile alla ricerca storica la serie dell’archivio dedicata ai Comitati civici; è stata inoltre realizzata una mappatura di queste carte, disperse in diversi istituti di conservazione, indagando a fondo il profilo storico dell’organizzazione.

Luigi Gedda è stato una figura rilevante nella storia italiana – e non solo – del Novecento. Tuttavia, pur essendo menzionato in molte ricostruzioni delle vicende dell’Italia fascista e praticamente in tutte le analisi della vita politica nell’Italia repubblicana, il suo profilo rimane tuttora inesplorato, soprattutto se si considerano la complessità e la vivacità della sua personalità. Al di là dell’opera assai datata e di taglio giornalistico di Carlo Falconi, *Gedda e l’Azione cattolica* (1958), si è dovuto attendere, infatti, il volume collettaneo curato da Ernesto Preziosi, *Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese* (2013), per vederne approfonditi diversi aspetti. È tuttavia assente uno studio che presenti un quadro organico e completo della biografia di Gedda e delle molteplici strutture che ha fondato e diretto.

La carenza si rivela ancora più significativa se si proietta lo sguardo all’ente creato da Gedda nel febbraio del 1948, i Comitati civici. Questi – istituiti in vista delle prime elezioni per il Parlamento repubblicano del 18 aprile 1948 per la mobilitazione al voto dei cattolici, nel timore di un’affermazione delle forze comuniste – rimasero in vita fino al 1980, sempre sotto lo stretto controllo del fondatore, nonostante le resistenze interne (non solo dell’Azione cattolica italiana) e la loro progressiva perdita di incisività. Del resto, le elezioni del 18 aprile rappresentarono uno snodo centrale anche per lo stesso Gedda che, durante l’intera sua lunga vita, avrebbe sempre riven-

dicato con forza di essere stato «l'artefice della sconfitta del Fronte popolare»<sup>1</sup>. Gedda continuò a difendere strenuamente la decisione di aver raccolto le sollecitazioni di papa Pio XII nel fondare i Civici e si batté instancabilmente per mantenere attivo questo organismo, che concorse al successo della Democrazia cristiana anche dopo la prima competizione elettorale del 1948, negli anni a seguire.

A parte il minuzioso lavoro di Mario Casella del 1992, che comunque si sofferma solo sulla nascita e sulla primissima stagione di questo singolare organismo nel suo *18 aprile 1948. La mobilitazione delle organizzazioni cattoliche* (1992), la storiografia sull'argomento risulta manchevole. Si tratta di un dato interessante che contrasta con l'opinione diffusa tra gli studiosi in riferimento al rilievo dei Civici per l'ascesa e il consolidamento del potere della Democrazia cristiana nel Paese. Del resto, l'organizzazione fu creata per l'impossibilità della Chiesa e dell'Azione cattolica di svolgere attività politica, dopo l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica, che all'articolo 7 recepiva il Concordato stipulato nel 1929<sup>2</sup>. Così, anche sotto il profilo giuridico, l'inquadramento dei Comitati civici generò non poche difficoltà in quanto, privi di statuti e atti fondativi, mantennero «una certa qual ambiguità circa la [loro] natura, civile o ecclesiale», che li pose sempre in bilico tra i due piani<sup>3</sup>. Proprio il loro tratto indeterminato permise a Gedda di sfruttarne lo spazio per intessere rapporti informali con i diversi ambienti della destra ecclesiastica, dei centri di potere economici e dei movimenti politici contrari all'assetto acquisito dalla Repubblica. Questo complesso sistema di relazioni può ora essere indagato e interpretato anche attraverso l'analisi dell'archivio Gedda e di altri fondi archivistici, come documentato dalla presente ricerca.

In sintesi, lo scarto tra le interpretazioni correnti e gli studi disponibili è senza dubbio riconducibile all'assenza di un'adeguata esplorazione della documentazione archivistica relativa a Gedda in generale e ai Comitati civici in particolare. Con questo lavoro si intende colmare tale lacuna, rendendo disponibile una descrizione accurata delle fonti – sia dirette che di supporto alla ricerca – che potranno essere utilizzate per svolgere analisi storico-istituzionali e sociali indispensabili per comprendere il ruolo dei Comitati civici nell'Italia repubblicana.

<sup>1</sup> L. GEDDA, *18 aprile 1948. Memorie inedite dell'artefice della sconfitta del Fronte popolare*, Mondadori, Milano 1998. Si evidenzia che Gedda pubblicò queste memorie nel 1998, all'età di 96 anni.

<sup>2</sup> Costituzione della Repubblica Italiana, art. 7: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale».

<sup>3</sup> Cfr. G. DALLA TORRE, *Profili giuridici dell'associazionismo cattolico e i Comitati civici*, in E. PREZIOSI (a cura di), *Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese*, Ave, Roma 2013, pp. 219-232, nello specifico p. 231.

## **Una rete di archivi, un intreccio di fonti per la storia dei Comitati civici**

La ricerca ha preso avvio dalla necessità di conoscere adeguatamente il soggetto produttore, il suo contesto e i suoi numerosi ambiti di attività. Per questo è stato indispensabile un approfondimento della figura di Gedda – esteso a tutti i suoi campi di interesse e di azione – oltre che del contesto storico in cui si è affermato il ruolo dei Comitati civici sulla scena del Paese, nonché del profilo degli altri enti coinvolti. La letteratura di settore è stato il primo e fondamentale strumento di orientamento, attraverso la consultazione e lo studio della bibliografia incentrata sui rimandi a Gedda, ai Comitati civici e agli ambiti di riferimento.

Ci si è poi concentrati sugli archivi che potevano aiutare a interpretare le molteplici relazioni di Gedda – le reazioni che i Comitati civici causavano in ambienti di diverso orientamento, il sostegno di alcuni nei confronti dell’organizzazione e lo scetticismo o la contrarietà di altri – per ricostruire virtualmente una rete quanto più possibile ampia e accurata di queste connessioni archivistiche. Infatti, il fondatore dei Civici costruì negli anni un grande sistema di rapporti grazie anche alla molteplicità degli enti da lui costituiti e guidati, generando contatti con ambienti molto diversi tra loro, anche al di fuori del mondo ecclesiastico. Di conseguenza, per seguirne le tracce sono stati consultati numerosi archivi presso enti pubblici e privati, al fine di ampliare la rete di carte che concorrono alla conoscenza dei Comitati civici e del contestuale clima storico, politico e sociale (come descritto nel capitolo quattro di questo volume).

Presso l’Archivio centrale dello Stato, nell’ambito degli archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato, la ricerca è stata circoscritta al Ministero dell’Interno, indagando materiali a campione fino alla fine degli anni Cinquanta e consultando i seguenti fondi: Direzione generale pubblica sicurezza (subfondi Divisione affari riservati e Divisione polizia politica) e Gabinetto (subfondo Archivio generale). All’Archivio di Stato di Roma invece – tra i fondi degli Organi e Uffici periferici postunitari – non è stato possibile consultare gli archivi della Prefettura e della Questura di Roma (conservati presso la sede succursale di via di Galla Placidia), in quanto la documentazione è disponibile fino al 1945 e quindi non è risultata utile per questa indagine.

Molteplici gli archivi esaminati presso istituzioni private: il dato non sorprende, proprio per il rinomato impegno coltivato negli anni da fondazioni e istituzioni nella conservazione e valorizzazione di archivi privati, sia di enti che di persona. Presso l’Istituto Luigi Sturzo si sono consultate le carte di Vittorino Veronese, per ricavare una prospettiva essenziale da mettere a confronto con quella di Gedda, nell’ambito del loro contrastato rapporto. Inoltre, presso l’Isacem-Istituto per la storia dell’Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI è conservato il fondo archivistico degli anni della presidenza di Veronese alla guida dell’Azione cattolica e quindi il confronto tra i materiali provenienti dai due archivi è risultato di grande interesse. Si è proseguita l’in-

dagine attraverso le carte di Nino Badano, sempre vicino a Gedda negli anni, e di Giulio Andreotti, fonte imprescindibile nei rapporti tra mondo cattolico e Dc.

Si è poi ampliata la ricerca attraverso la consultazione degli archivi politici. L'archivio della Democrazia cristiana è stato indagato con l'intento di cogliere le riflessioni e le decisioni sviluppate durante le riunioni degli organismi centrali del partito, con un costante riferimento ai rischi causati da eventuali divisioni e al necessario avanzamento della linea democratica. Con lo stesso intento è stato consultato l'archivio del Partito comunista italiano conservato presso la Fondazione Antonio Gramsci di Roma, considerando principalmente i verbali delle riunioni della Direzione e del Comitato centrale. Analogamente, in assenza dell'archivio istituzionale del partito, sono state consultate alcune carte relative al Movimento sociale italiano, versate da privati e custodite presso la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. In entrambi i casi, si è cercato di verificare le reazioni politiche a sinistra e a destra, nel solco dei diversi atteggiamenti nei confronti della neonata Repubblica. Soprattutto, l'attenzione è stata costantemente rivolta a cogliere i riferimenti ai Comitati civici – in particolare in relazione ai loro primi anni di attività – e all'Azione cattolica.

Un'occasione importante si è presentata grazie all'apertura al pubblico nel 2020 delle carte del pontificato di Pio XII, consultate presso l'Archivio apostolico vaticano e presso l'Archivio storico della Segreteria di Stato, Sezione per i rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali. La possibilità di consultare gli archivi vaticani ha sicuramente rappresentato un'opportunità per questa ricerca, ed è stato quindi dedicato un tempo maggiore a queste carte, che testimoniano i rapporti di Gedda con il papa e con gli organismi della Curia romana, ma soprattutto gli scambi e i costanti confronti all'interno della Segreteria di Stato per mediare e indirizzare le scelte in ambito politico.

Tutto questo materiale consultato e studiato (oltre ovviamente a quello proprio di Gedda e dei Comitati civici) ha permesso di scrivere un'ampia nota storica – i primi due capitoli di questo volume – facendo un uso esteso di queste fonti (molte delle quali inedite), anche attraverso numerose citazioni<sup>4</sup>. Dal punto di vista archivistico, la nota storica ha l'obiettivo di «fornire una storia istituzionale/amministrativa o un profilo biografico del soggetto produttore (o dei soggetti produttori), per collocare la documentazione nel proprio contesto e facilitarne la comprensione»<sup>5</sup>. Pertanto, questa sezione illustra sia il profilo biografico di Gedda, sia la storia dei Comitati civici, attraverso la menzione e quindi la segnalazione di una serie di documenti che potranno offrire spunti per successivi lavori di approfondimento.

Nel caso della biografia, oltre alle fonti archivistiche è stato ampiamente utilizzato materiale a stampa, in particolare i volumi scritti da Gedda in fasi diverse della sua

<sup>4</sup> Le ricerche illustrate nel presente volume sono basate sulla documentazione consultata presso gli archivi citati fino al giugno 2023.

<sup>5</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, *ISAD (G): Standard internazionale per la descrizione archivistica, Seconda edizione*. Adottata dal Comitato per gli standard di descrizione, Stoccolma, Svezia, 19-22 settembre 1999, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 63 (2003), 1, p. 101.

vita: *Addio Gioventù* nel 1947<sup>6</sup> – in occasione dell'avvicendamento dopo dodici anni alla Presidenza della Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac) – e le memorie sul 18 aprile 1948, pubblicate nel 1998, due anni prima della sua morte. Per una prospettiva alternativa, è stato largamente utilizzato il citato volume di Carlo Falconi del 1958<sup>7</sup>, che riporta un taglio critico nei confronti dell'operato di Gedda, pur riconoscendogli caratteristiche non comuni. Il profilo biografico ha ripercorso le vicende del protagonista a partire dagli anni della formazione, vissuti tra Torino e Milano, attingendo anche a fonti archivistiche inedite come un suo diario e il carteggio con padre Agostino Gemelli negli anni del Sodalizio; il racconto ha quindi seguito da una parte l'avvio dell'esperienza romana con la Presidenza della Giac nel 1934 fino alla Presidenza generale dell'Aci dal 1952 al 1959, e dall'altra l'esperienza dei Comitati civici e la vita professionale da medico genetista. Di interesse è anche la sezione dedicata a ciò che accadde nel periodo che va dagli anni Sessanta in poi, per avere un quadro completo delle vicende biografiche di Gedda. L'anziano presidente, infatti, continuò sempre a lavorare, non solo come medico, ma anche nei rinnovati tentativi di creazione di nuove organizzazioni laicali, oltre che nella complessa gestione delle strutture create negli anni, con donazioni e talvolta dismissioni delle stesse.

L'estesa sezione storica ha ampiamente beneficiato – oltre che dell'indispensabile apporto della bibliografia di settore – di tutti gli archivi consultati. A questi è stata data la massima centralità per riuscire a tessere, documento dopo documento, la struttura degli accadimenti e realizzare un tracciato narrativo basato sulle fonti, i cui ampi stralci, giustapposti in sequenza cronologica per dare voce ai diversi attori protagonisti dei passaggi cruciali di questa lunga vicenda, sono stati utilizzati per ricostruire la storia facendo parlare i documenti d'archivio.

Inoltre, la nota storica non prende avvio dal 1948, ma offre un'incursione nel retroterra della nascita dei Comitati civici, proponendo un'analisi del contesto dal quale emersero. Le elezioni del 18 aprile del 1948 rappresentarono certamente un momento cruciale per la vita dei Civici e per la definizione di un percorso tracciato con una costante attenzione alla propaganda, anche cinematografica. Dopo uno sconfinamento nel mondo sindacale e l'istituzione nel 1951 dell'Unac – l'Unione nazionale attivisti civici, con principale base operativa al Getsemani di Casale Corte Cerro nel novarese – i Civici si organizzarono per affrontare in prospettiva le successive tornate elettorali. Nel 1952 Gedda divenne presidente dell'Azione cattolica italiana, e qualche mese dopo il Comitato civico sarebbe stato pienamente coinvolto con il suo fondatore nella cosiddetta “operazione Sturzo”, in occasione delle elezioni amministrative di Roma. Dopo le votazioni politiche del 1953 e del 1958, nel 1959 Gedda fu sostituito alla Presidenza dell'Aci e tornò formalmente presidente dei Civici, carica che nella realtà non aveva mai lasciato. Tuttavia, l'organizzazione non riuscì più a es-

<sup>6</sup> L. GEDDA, *Addio Gioventù*, Ave, Roma 1947.

<sup>7</sup> C. FALCONI, *Gedda e l'Azione Cattolica*, Parenti, Firenze 1958.

sere incisiva e scivolò lentamente nell'oblio, a esclusione di un momento di rinnovata vitalità in occasione del referendum sul divorzio del 1974.

Nel prossimo futuro la disponibilità di documentazione riguardante Gedda e i Comitati civici andrà crescendo, sia attraverso l'inventariazione di nuovi fondi, sia tramite l'approfondimento di cognizioni delle carte e di percorsi di studio già intrapresi. Le pubblicazioni in corso mostrano vitalità in tal senso: molti studi infatti stanno prendendo forma grazie alla consultazione delle carte di Pio XII negli archivi vaticani; anche l'ottantesimo anniversario della fondazione della Democrazia cristiana sta stimolando nuove e molteplici ricerche nell'ambito della storia del cattolicesimo politico. Tali iniziative potranno fornire ulteriori spunti e materiali di interesse.

### **L'intervento archivistico. Le carte di Gedda e dei Comitati civici conservate presso l'Isacem**

La parte più consistente del lavoro, come descritto nel terzo capitolo, è stata svolta presso l'Isacem, ove è conservata la maggior parte della documentazione archivistica inerente a Luigi Gedda. L'Istituto ha messo a disposizione del progetto tutte le fonti individuate come utili, non limitandosi a quelle già ordinate e quindi accessibili. Tra gli archivi istituzionali di sua proprietà, sono stati considerati tutti quelli dei rami e della Presidenza generale dell'Azione cattolica italiana, quindi tutta la documentazione relativa alla guida di Gedda nei diversi ambiti dell'associazione tra il 1934 e il 1959. Gedda fu, infatti, presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica dal 1934 al 1946, presidente dell'Unione uomini di Azione cattolica dal 1946 al 1949, vicepresidente dell'Azione cattolica italiana dal 1949 al 1952 e poi presidente generale dal 1952 al 1959<sup>8</sup>. Fondò la Società operaia nel 1942, l'Associazione dei medici cattolici nel 1944, i Comitati civici nel 1948; negli stessi anni contribuì alla creazione dell'Ente dello spettacolo, del Centro sportivo italiano e del Centro turistico giovanile<sup>9</sup>. In ambito scientifico – divenne presto un genetista di fama internazionale – fondò nel 1942 il Centro per lo studio dei gemelli, nel 1945 la Società italiana gemelli e nel 1953 l'Istituto Mendel per lo studio dei problemi di genetica e gemellologia, di cui fu a lungo presidente. Ancora, fondò nel 1970 il Circolo Mario Fani e poi la Giad

<sup>8</sup> Per le schede descrittive di questi singoli fondi archivistici si rimanda al sito web dell'Isacem, alla pagina: [https://www.isacem.it/it/fondi\\_istituzionali](https://www.isacem.it/it/fondi_istituzionali).

<sup>9</sup> L'Isacem ha ricevuto in donazione ampie sezioni della serie dei Comitati civici, di cui fino all'ottobre del 2022 è stato consultabile un nucleo di 33 buste, con materiali degli anni 1948-1978 (<https://www.isacem.it/it/fondi-archivistici/luigi-gedda-1934-1978>); conserva inoltre in deposito l'intero archivio del Centro sportivo italiano (bb. 1005, anni 1944-1993). Per quanto riguarda il Centro turistico giovanile e l'Ente dello spettacolo, l'Isacem ne custodisce dei nuclei all'interno dei fondi degli enti dove furono fondati o promossi; conserva inoltre una parte della documentazione della Società operaia. L'Associazione dei medici cattolici italiani ha mantenuto il proprio materiale documentario presso la sede di via della Conciliazione a Roma.

(Gioventù anno duemila), a testimonianza dell'attenzione sempre desta al versante politico e giovanile<sup>10</sup>.

Oltre agli archivi istituzionali legati all'Aci, l'Istituto conserva anche sezioni delle carte dei vari organismi fondati da Gedda, provenienti in alcuni casi dal suo stesso archivio personale. Le carte di Luigi Gedda, infatti, sono state donate e versate<sup>11</sup> all'Isacem in più riprese e da diversi soggetti nel 2002, nel 2007 e nel 2014. Complessivamente, al termine del lavoro compiuto, sono a oggi stimati 40 metri lineari di documentazione conservata in 460 faldoni, oltre a un grandissimo numero di fotografie, manifesti, periodici, libri, pellicole, dischi, registrazioni, oggetti e cimeli di varia natura.

Nel 2002, come descritto nel terzo capitolo, fu donato il primo blocco documentario, proveniente da casa Gedda e privo di strumenti di corredo. «Pacchi di carte sciolte senza alcun titolo racchiudono nessi interni imperscrutabili. [...] Lettere, documenti, stampati, giacciono sparsi o avvinghiati in coacervi di cui non riusciamo a cogliere il nesso»<sup>12</sup>: spesso gli archivi di persona si presentano con caratteristiche che provocano inevitabilmente una sincera preoccupazione nell'archivista che vi si accosta. Da una prima riconoscenza emerse l'assenza di una struttura organizzativa originaria o sedimentata nel tempo, ma furono identificate due serie principali relative all'attività di Gedda nell'Azione cattolica e nei Comitati civici. Il percorso attraverso queste carte è stato quindi compiuto – anche per quanto riguarda i versamenti successivi – all'interno di un territorio di confine, con demarcazioni labili tra la documentazione degli enti e quella della persona che li presiedeva. Tra il 2005 e il 2006 è stata ordinata e descritta la serie relativa ai Comitati civici (1948-1978, 33 bb.), unico nucleo documentario significativo consultabile negli ultimi anni per uno studio complessivo di questo organismo.

In seguito, sezioni ancor più cospicue di carte di Gedda furono destinate all'Isacem, con la donazione nel 2007 del materiale fino ad allora depositato in alcuni locali dell'Istituto Mendel di Roma, poi (nel 2014) di quello conservato provvisoriamente presso la Fondazione Casa sollevo della sofferenza di San Giovanni Rotondo. Nell'insieme, questa è senz'altro la parte più estesa della documentazione prodotta da Gedda, che testimonia la sua parabola biografica fino agli ultimi anni di vita e ripercorre l'insieme delle molteplici attività che lo videro protagonista. Questa documentazione – giunta in pacchi e cartoni, ancora una volta in uno stato di confusione totale – non era mai stata indagata negli anni, prima dell'avvio del progetto di ricerca che ha portato come ultimo risultato a questa pubblicazione. All'interno dei numerosi faldoni, tutti custodi di carte distanti tra loro per data e tema, ma costrette alla vicinanza da urgenze di spazi mancanti e traslochi imminenti, sono poi emersi materiali molto diversi.

<sup>10</sup> Nuclei dei fondi di questi enti sono conservati presso l'Isacem, archivio *Gedda*, diviso in numerose sezioni.

<sup>11</sup> Tutto il materiale di Gedda conservato presso l'Isacem è stato oggetto di atti di donazione. Il termine versamento è qui usato in un'accezione generica, per aiutare a distinguere le diverse fasi di consegna dei materiali.

<sup>12</sup> C. DEL VIVO, *L'individuo e le sue vestigia. Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'Archivio contemporaneo* «A. Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 62 (2002), 1-3, p. 217.

La ricognizione mirata a esplorarne i contenuti ha infatti rivelato la grande varietà e articolazione di questa documentazione, che copre tutti gli ambiti di interesse della vita professionale, personale e spirituale di Gedda: gli anni della formazione; l'attività scientifica e la vita accademica; la Società operaia, i Comitati civici e l'Azione cattolica; la costruzione delle strutture dedicate al Getsemani; la corrispondenza e documentazione personale e familiare; le raccolte di articoli e pubblicazioni. Dopo un'impagnativa analisi complessiva, l'archivio Gedda è stato provvisoriamente strutturato in diciassette sezioni. In una di queste è stata raccolta la documentazione inerente ai Comitati civici, selezionata per un intervento di ordinamento e descrizione, prevedendo inizialmente di lasciarla separata dalle carte già ordinate risalenti al primo versamento<sup>13</sup>. Infatti si era progettato di ordinare e inventariare i nuovi materiali, collocandoli in coda alla prima sezione di carte dei Comitati civici già ordinate in precedenza. L'ulteriore analisi delle carte ha riguardato quindi questo materiale dei Civici per rinvenire, laddove possibile, tracce della sedimentazione originaria delle carte e formulare in base a questi indizi le prime ipotesi circa la loro struttura. Si è tentato di individuare e ristabilire, secondo il metodo storico, tutte le connessioni tra i documenti e ogni traccia del vincolo archivistico per ripristinare, ove possibile, l'ordine originario. Queste indagini si sono sviluppate con la duplice difficoltà del grande disordine del materiale e della estrema vischiosità delle carte, in cui i confini tra archivio istituzionale e archivio personale si fanno liquidi. Tuttavia, ciò non ha impedito di adottare alcune opportune scelte operative. Questo approfondimento ha infatti mostrato tanti e tali rimandi tra i due diversi nuclei documentari dei Comitati civici da rendere evidente l'impossibilità di procedere con la modalità inizialmente prevista: si doveva necessariamente ricomporre ciò che derivava con evidenza da un unico nucleo di materiali, giunto in istituto in totale confusione e in diversi versamenti soltanto a causa dell'incuria e della negligenza nella gestione.

Queste considerazioni – condivise anche con la Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio che ha autorizzato l'intervento – hanno portato a ridefinire il progetto iniziale, per organizzare e finalizzare il lavoro di ordinamento e descrizione su un'unica serie relativa ai Comitati civici. Ancora una volta, constatata la totale assenza di un ordine originario, si è strutturato uno schema definito su una base logico-funzionale per poter arrivare a un'organizzazione dei materiali in otto sottoserie, per un totale di 496 fascicoli conservati in 66 buste. Questa documentazione è ora descritta da un inventario analitico corredata da indici, riportato per intero al capitolo cinque.

Come spesso accade con questi archivi, si è manifestata la presenza di numerose tipologie documentarie sulle quali si è intervenuti, a seconda delle specificità, in alcuni casi anche con riversamenti in digitale. In appendice all'inventario sono elencati in particolare i materiali sonori, gli audiovisivi, i manifesti e i periodici (molti di questi

<sup>13</sup> Le altre sedici sezioni dovranno poi essere analizzate e valutate quando sarà possibile avviare le attività di ordinamento e descrizione.

ultimi sono conservati solo presso la biblioteca dell'Isacem). Sono presenti anche circa 1500 libri appartenuti a Gedda, di argomento prevalentemente scientifico, oltre che storico e politico: anche su questi, insieme ai periodici, è stato realizzato un progetto di catalogazione. Di particolare interesse, tra le pubblicazioni conservate, si segnalano quelle prodotte dai Comitati civici, che insieme alla stampa periodica dell'organizzazione rappresentano una chiave d'accesso importante per la comprensione dell'ente. Rimangono ancora da censire, ordinare e catalogare le numerosissime fotografie – tranne quelle legate ai materiali descritti nelle unità archivistiche – che necessitano di descrizione e trattamento specifico. Merita una segnalazione anche la presenza di oggetti e cimeli di diversa natura, sebbene non ancora ordinati e descritti, perché costituiscono un ulteriore e considerevole tassello per la conoscenza della figura di Gedda.

### **La mappatura archivistica. Le carte di Gedda e dei Comitati civici conservate a Roma e a Lodi**

Ulteriore documentazione prodotta dai Comitati civici e da Gedda è conservata presso altre due istituzioni, come si riferisce nel capitolo quattro.

A Roma, presso la sede della Curia generalizia dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, in piazza Campitelli, è conservata un'importante sezione dell'archivio dei Comitati civici. L'assistente spirituale dei Civici, padre Lucio Migliaccio, recuperò questa documentazione a ridosso della chiusura dell'organizzazione nel 1980, in occasione della dismissione della sede di via del Corso n. 300. Si tratta delle carte portate via direttamente dagli uffici, caratterizzate quindi da un profilo più istituzionale e organizzativo, inerenti perlopiù ad attività e questioni gestionali sia dei Civici che dell'Unac, sebbene negli ultimi anni avessero promosso solo sporadiche e irrilevanti iniziative. Di minore interesse è la sezione dedicata alla corrispondenza e all'ambito politico, perché non è presente nulla che rimandi al dibattito, ai rapporti riservati e ai processi decisionali, materiale che presumibilmente Gedda non riteneva opportuno lasciare in sede.

Queste carte sono state ordinate nel 2010 con il contributo dell'Istituto di Studi politici S. Pio V, ma negli anni successivi non risultano consultate. Strutturate in 26 serie, sono descritte all'interno di una banca dati con un livello estremamente sommario, ma con un ricco apparato di termini indicizzati<sup>14</sup>. Le serie quantitativamente più consistenti sono relative all'Unac, alle persone e ai manifesti. Complessivamente, la documentazione è raccolta in quasi 4000 fascicoli disposti in 107 buste, per un totale di circa 15 metri lineari, con arco cronologico che va dal 1948 al 1980<sup>15</sup>. Si è

<sup>14</sup> La banca dati è stata consultabile online fino al 2023, come illustrato nel capitolo quattro.

<sup>15</sup> La pagina dedicata all'archivio dei Chierici Regolari della Madre di Dio (Omd), con le informazioni sul pa-

consultato questo materiale raggiungendo numerose volte la sede della Curia generalizia a Roma, descrivendone struttura e contenuti nel capitolo quattro.

Un’ulteriore sezione di archivio di Gedda e dei Comitati civici si trova depositata presso l’Archivio storico comunale di Lodi, dove è consultabile previa richiesta di autorizzazione alla Fondazione Vittorino Colombo, che ne detiene la proprietà<sup>16</sup>. La fondazione nel 2001 recuperò queste carte presso il Getsemani di Casale Corte Cerro, la struttura che era stata la sede dei corsi per gli attivisti dell’Unac. Dopo la raccolta del materiale e la collocazione nella sede milanese della fondazione, fu redatto un elenco di consistenza del nucleo documentario che nel 2013, per problemi legati alla mancanza di spazio, fu depositato presso l’archivio lodigiano<sup>17</sup>. Le carte riguardano in generale l’attività dei Comitati civici, ma soprattutto quella dell’Unac, centrata sui corsi per gli attivisti; è presente inoltre documentazione della Società operaia, del Circolo Mario Fani e altra relativa all’ambito familiare di Gedda.

Si tratta nel complesso di 465 faldoni di documentazione (oltre a periodici e bobine di film), per un totale di 46 metri lineari; le carte afferiscono a un arco cronologico che ha per estremi gli anni 1667-1990, con prevalenza per il periodo 1957-1987. La parte inerente a Comitati civici e Unac è conservata in 345 faldoni. Nonostante le difficoltà di consultazione a causa dell’apertura dell’archivio limitata a quattro ore a settimana, la sede di Lodi è stata raggiunta in più occasioni per analizzare i materiali al fine di comprendere organizzazione e tipologia della documentazione conservata (inclusa quella che, pur descritta nell’elenco, al momento non è disponibile alla consultazione). Il complesso documentario rende un quadro chiaro dell’organizzazione dell’Unac e degli stessi attivisti, rispetto anche a provenienza sociale, culturale e geografica, oltre che a formazione, attitudini e aspettative. Non conserva invece rimandi agli aspetti istituzionali e politici dei Comitati civici. Anche per questo archivio sono stati descritti struttura e contenuti, ottenendo quindi al termine del lavoro complessivo una mappatura dell’intero patrimonio documentario dei Comitati civici finora rintracciato.

Si ritiene opportuno dedicare un’ultima nota a un altro e diverso ambito di interesse (e di auspicabile censimento): gli archivi dell’Azione cattolica a livello diocesano e locale, molti dei quali conservano materiali relativi ai Comitati civici. Ne rappresenta un primo e notevole esempio l’ampio studio svolto nella provincia di Treviso, che ha prodotto un articolato volume che riporta anche una ricca selezione di documentazione, come realizzato anche dal recente lavoro su Brescia; va citato anche il lavoro in corso a Gorizia, che pure sta riservando particolare attenzione alle carte dei Civici<sup>18</sup>.

trimonio in consultazione, non riporta note sull’archivio dei Comitati civici. È comunque raggiungibile dal sito web: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/istituticulturali/istituto/1529/Roma+|+Archivio+Ordo+Matris+Dei>.

<sup>16</sup> Le informazioni sul patrimonio archivistico della Fondazione Vittorino Colombo sono presenti sul sito web dell’ente, alla pagina: <https://fondazionecolombo.org/patrimonio-archivistico-2/>.

<sup>17</sup> Il sito web con le informazioni relative al patrimonio dell’Archivio comunale di Lodi è consultabile alla pagina: <http://www.comune.lodi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5307>.

<sup>18</sup> Si tratta di A. VANZO, *I Comitati civici nel Trevigiano 1948-1953. Politica e società*, Piazza, Silea 2007 e

## Una trama complessa

La ricerca ha condotto all’organizzazione dell’intero complesso documentario di Gedda in un archivio strutturato che possa *rappresentare* la sua vita, in attesa dei successivi interventi. All’interno di questo insieme documentario, la serie dei Comitati civici, relativa all’ambito di interesse specificatamente politico di Gedda, è stata identificata, riordinata e inventariata.

Tale risultato costituisce il passaggio necessario per rendere disponibile alla ricerca storica questa documentazione, permettendo di colmare un vuoto conoscitivo, e dunque anche interpretativo, su alcuni importanti snodi della storia dell’Italia repubblicana, in cui Gedda svolse un ruolo rilevante, almeno nel primo ventennio. La centralità della posizione di Gedda è evidentemente legata al fondamentale ruolo svolto dalla Democrazia cristiana: come è noto, la funzione di partito di maggioranza relativa e di perno dell’attività di governo si poté sviluppare, dalla nascita alla dissoluzione, grazie anche all’appoggio del retroterra cattolico, organizzato nel 1948 e fino almeno agli anni Settanta anche attraverso la mobilitazione dell’organizzazione fondata da Gedda.

Il *focus* sui Comitati civici e sul loro ruolo nelle complesse vicende di quegli anni è stato un elemento caratterizzante di questa ricerca. La consuetudine con la storia e con le carte del soggetto produttore, raggiungibili in parte fisicamente e in parte ora almeno virtualmente attraverso una mappatura delle molteplici fonti, ha permesso di approfondire le conoscenze non solo di questa importante struttura, ma più in generale della storia del cattolicesimo nel secondo dopoguerra.

I risultati di questa ricerca si inseriscono nel solco di una tradizione archivistica che, di fronte all’impossibilità di ricomporre fisicamente l’ordine originario delle carte riconducendole a unità sulla base del principio di provenienza, raccomanda di restituire virtualmente il vincolo archivistico e l’organicità di un *corpus* documentario. La complessità dell’archivio di Gedda, la vischiosità di carte sedimentate in un territorio di confine tra personale e istituzionale e la loro presenza all’interno di archivi dislocati sul territorio ha richiesto un approccio flessibile: l’ordinamento sulle carte è stato integrato con una mappatura delle carte, al fine di rappresentare organicamente la rete di relazioni documentarie, istituzionali, personali che compongono la trama dei materiali documentari che sono stati analizzati.